

RIGENERAZIONE URBANA E PROGETTO SOCIALE



VI Seminario LUA 2016



Ordine degli Architetti
di Cosenza



ORDINE
INGEGNERI
COSENZA



Ordine degli Agronomi
e Forestali di Cosenza

L'arte come elemento della rigenerazione urbana

Rigenerare in Calabria: l'autorigenerazione del quartiere Pennello di Vibo Marina
Di Domenico. Santoro

Direttore della Urbanterr e Vice-Presidente INU Calabria.



Comune di Vibo Valentia

Indice

	Prefazione: bene privato/bene comune	2
1.	Il Quartiere Pennello (Vv)	2
	Situazione di fatto	2
	L'alluvione	4
	Sommatoria di progetti e non piani complessivi.....	5
	La situazione amministrativa.....	5

2.	Situazione Nazionale e Regionale	6
	Situazione Nazionale	6
	Situazione Calabrese	7
3.	L'autorigenerazione	9
	La richiesta della Partecipazione	9
	La manifestazione.....	9
	L'arte come elemento rigenerante	10
	Concorso Idee Architettura e Urbanistica	10
	Concorso Street Art.....	13
	Gli altri eventi	14

Prefazione: bene privato/bene comune

Si tratta del classico quartiere abusivo degradato ed incompleto, ma molto simile urbanisticamente ai quartieri delle altre periferie calabresi anche legalizzate.

Anche qui la politica non è riuscita ad imporre le regole, anzi ha creato un'urbanistica parallela ad uso privato.

Oggi che non siamo più in grado di abbattere l'illegale siamo in grado di riportare la vita civile ad un livello dove le regole sono condivise?

Se in questi quartieri il "bene privato" ha avuto il sopravvento siamo in grado di far sopravanzare il "bene comune"?

1. Il Quartiere Pennello (Vv)

Se la politica che amministra non inizia il processo di rigenerazione allora gli abitanti non hanno altro mezzo che ricorrere all'arte come elemento rigenerante.

Situazione di fatto



Oltre trenta anni di una grave deindustrializzazione (dismissione cementificio – produzione mattonelle – depositi petrolio), un turismo mai consolidato ed un grande porto mai ben utilizzato, scaricano sul quartiere Pennello le indecisioni politiche che non hanno permesso di scegliere la vera vocazione dell’ambito urbanistico.

Essere tutto e nulla ha prodotto, per il quartiere, una forma di compresenza del settore turistico e industriale che lo ha fortemente danneggiato, formando una zona degradata da abusivismo e abbandono. Dopo questa storia, lunga più di 50 anni, piccoli segnali di ripresa sono visibili, soprattutto nel rinnovamento degli edifici anziché nell’espansione. Quest’ultima ripresa è fortemente voluta dagli abitanti che li ha spinti persino ad anticipare i soldi affinché il Comune potesse comprare, dal Demanio disponibile, tutta l’area che nel tempo era stata completamente infrastrutturata dallo stesso Comune di Vibo Valentia.



Il quartiere assume la funzione di cerniera urbanistica di tutto il centro abitato di Vibo Marina e vede al suo retro la presenza di una grossa area industriale dismessa (in tutto circa 40 ha. Con circa 2.000 alloggi in 500 edifici). Ambedue le aree hanno una estensione maggiore del centro principale di Vibo Marina.

L’abusivismo

Nel quartiere, la trasgressione giuridica, ha, da sempre, avuto una mente progettuale¹, che ne ha diretto lo sviluppo. La stessa morfologia urbana dimostra questa progettualità con la formazione di una grande maglia viaria quadrata, dalle dimensioni di



¹ Da Calabria Muta, AA.VV, di Domenico Santoro, Gangemi editore, Reggio Calabria, 1993 ISBN 8874484674

circa 100x40 mt. La tolleranza dell'abusivismo è sempre stata sostenuta da vari comitati degli abitanti che nel 1973 ottengono una legge che inizia la fase di sdemanializzazione dell'area rinviando il tutto ad un piano urbanistico di dettaglio, mai realizzato.

La presenza di questa legge ha portato il quartiere in un limbo sospeso tra edifici destinati alla demolizione e edifici da conservare. Il tutto doveva essere deciso con un piano attuativo, previsto dalla stessa legge di sdemanializzazione, ma mai realizzato.

La tipologia a torre è la più diffusa, con alloggi su tutti i piani compreso il piano terra, ad eccezione degli edifici posti sulla strada principale, i quali accolgono piccole attività commerciali.

Il quartiere, trovandosi a ridosso del porto, soffre di tutte le conseguenze negative in campo ambientale apportate da quest'ultimo.

Vi è quindi nel quartiere "Pennello» una compresenza di problematiche, che hanno origine sicuramente *nello* stato di necessità del bene casa, ma che si sono gradualmente spinte verso la ricerca del bene di produzione turistica.

L'alluvione

UN quartiere così fragile e degradato era chiaro che non avrebbe resistito a prove ambientali estreme.

Il 3 luglio 2006, 300 millimetri di acqua in solo due ore, hanno spazzato via case, auto e l'economia del quartiere. La politica ha risposto cercando di ripristinare lo "status" precedente, ma ben presto è stato chiaro che i soldi sono stati spesi pochi e male. Gli abitanti, circa 2.500, sostengono che non si può vivere in un quartiere che va sotto acqua alla prima pioggia. Serve un Piano urbanistico che cambi completamente la struttura ed elimini i rischi, ridia spazio all'economia e avvii il processo di acquisto delle concessioni da parte dei cittadini.



Sommatoria di progetti e non piani complessivi

Dopo l'alluvione diviene esplicita agli abitanti che la sommatoria dei progetti edilizi di recupero del quartiere non è stata sufficiente per cambiare la situazione.

I due rischi maggiori, maremoto dal mare e alluvione dall'entro-terra, non sono stati affatto eliminati proprio per il superamento dei processi urbanistici (progettazione complessiva) per passare direttamente ai singoli processi edilizi.

La situazione amministrativa



Utilizzando la legge nazionale del 1973, il Comune nel 2013 ha acquistato dal Demanio Disponibile il Compendio Pennello con alcune clausole importanti:

- destinazione a verde e servizi di circa il 30% dell'area;
- formazione di un piano urbanistico di dettaglio;
- rivendita ai concessionari dei lotti;

All'acquisto, avvenuto per circa €1.2 milioni, gli abitanti hanno partecipato per circa €750.000,00 in forma di anticipazione sul prezzo totale di rivendita a loro.

Il Piano Strutturale Comunale, adottato dal Comune, stabilisce che il recupero dell'area debba avvenire unitamente all'area deindustrializzata limitrofa formando l'ATU 1.4.0 di circa ettari 38.

Al momento l'Amministrazione in carica non ritiene di affrontare il problema Pennello. I numerosi incontri fra Giunta – Sindaco e associazioni locali non hanno portato ad un avanzamento.

2. Situazione Nazionale e Regionale

Dopo la grande battaglia delle grandi associazioni (INU, lega ambiente, ecc) la programmazione urbanistica sembra affievolirsi per andare verso un loro superamento per passare direttamente ai processi edilizi.

In pratica la sommatoria dei progetti diviene la regola in luogo di una programmazione accusata di essere lunga e poco concludente.

La discussione politica vede, ancora una volta, da un lato il concetto di “bene comune” e dall’altro la riproposizione del “bene imprenditoriale”.

Situazione Nazionale

Il modello gentrification

Negli ultimi decenni abbiamo assistito al fenomeno della “gentrification” che, con la trasformazione delle centralità urbane, da popolari a quartieri borghesi, ha prodotto l’espulsione fisica ed economica degli abitanti originari per far posto ai quartieri centrali, magari dediti ai settori della finanza. Questo è soprattutto il caso della “rehabilitation” americana² e nord europea. Questa metodica di ristrutturazione, legata al progetto moderno di funzionalizzazione degli spazi, non sembra rispondere alla richiesta estesa di qualità, mentre oggi il compito di tutte le forme di recupero dei quartieri urbani sembra essere quello di riportare le centralità all’interno dell’armatura urbana perduta a favore dei centri commerciali.

Il modello recupero urbano

Molti recuperi urbani internazionali³ hanno risposto alla necessità di inserirsi in flussi economici e sociali assai più vasti della loro prospettiva locale e per questo hanno fatto ricorso a progetti di sviluppo urbano su larga scala mirando ad un’integrazione con fenomeni chiaramente globali, mercati finanziari virtuali, economia delle imprese multinazionali, istituzionalizzazione di sistemi politici sopranazionali.

Questa ristrutturazione è quindi figlia della città neoliberale e dell’urbanistica riformista, legata al progetto moderno di funzionalizzazione degli spazi, mentre oggi il primo compito di tutte le forme di recupero dei quartieri urbani sembra essere invece quello di riportare le centralità all’interno dell’armatura urbana ormai perduta a favore dei centri commerciali.

L’esperienza dell’AUDIS

Fra tutte le esperienze italiane quella dell’AUDIS – L’Associazione delle Aree Urbane Dismesse, sembra essere quella più significativa. Propone il dialogo ed il confronto tra i diversi soggetti coinvolti ed ha prodotto la “Carta AUDIS” della

² DOMENICO SANTORO, LA NUOVA FRONTIERA DELL’URBANISTICA, URSINI EDITORE, CZ, 1997;

³ Andrea Ciambra, *Processi di rinnovamento urbano e livelli spaziali di governance: il caso di Bilbao e il nazionalismo basco*, Scuola Superiore di Catania 2006/07;

rigenerazione urbana che individua dieci tipologie di qualità: qualità urbana; urbanistica; architettonica; dello spazio pubblico; sociale; economica; ambientale; energetica; culturale; paesaggistica).

La conclusione del processo avviene con la “Valutazione” che, pur ripercorrendo i classici tre momenti valutativi di ex ante, monitoraggio, ex post, richiede la valutazione delle ricadute di interesse pubblico e collettivo che ogni trasformazione produce. Tutta la valutazione deve essere predisposta tenendo presente che *“ogni intervento produce una valorizzazione economica e che il plusvalore generato varia secondo il contesto socio-economico, e quindi occorre individuare parametri e criteri trasparenti e condivisi attraverso i quali individuare l'equilibrio tra la quota di plusvalore riservata agli operatori privati e quella riservata alla parte pubblica come riconoscimento dell'interesse pubblico dell'operazione”*.

Come si può intravedere tutto il processo proposto dalla Carta AUDIS non può fare a meno dei processi di partecipazione e di informazione. Per quest'ultima si dichiara occorrente *“un'informazione tempestiva, completa e diffusa tra tutti gli attori sull'entità e gli obiettivi di un progetto”*, mentre per la partecipazione si richiede *“che ogni amministrazione locale può ottenere questo obiettivo dotandosi di adeguate regole di comportamento che possono essere espresse in una Carta della Partecipazione”*.

Il modello Rigenerazione

Oggi il concetto di “rigenerazione” prevalente è il remake, mentre dovrebbe tendere ad una ristrutturazione profonda⁴. Ristrutturare significa intervenire sulle nostre città secondo principi di integrazione caratterizzato da un approccio ecosistemico, con il quale la città è trattata come un organismo dinamico. Ovvero un patto sociale nel quale ridefinire i ruoli di tutti gli attori, pubblici e privati, per declinare il futuro delle città. Per dirla con le parole di Renzo Piano *“un nuovo Rinascimento capace di ridefinire il tessuto delle città e di includere quelle classi sociali che attualmente vivono in modo conflittuale il processo di urbanizzazione”*.

Il Piano Nazionale delle periferie

Solo 500 milioni per il recupero delle periferie italiane, è quello che il governo mette a disposizione per il 2016 (18 ml per ciascun capoluogo di provincia).

La situazione Calabrese

La destrutturazione dei processi urbanistici in atto

Ci avevamo creduto nella riforma urbanistica calabrese del 2002 ed avevamo influsso positività ai Sindaci che a malincuore spendevano soldi comunali per un processo amministrativo indotto dall'Ente superiore, la Regione.

Avevamo sostenuto che con i nuovi PSC si potevano mitigare i rischi territoriali, salvaguardare la sostenibilità ambientale, invertire i processi economici declinanti e soprattutto dare ai piccoli Comuni un nuovo modello economico per uscire dalla crisi.

⁴ Arch. Rivero, INU 27 ottobre 2015 Regione Calabria;

In cambio di questa attività positiva abbiamo avuto quattordici anni, dal 2002, in cui ha vinto lo scenario di cambiare tutto per non modificare nulla.

Nella realtà i nuovi PSC affievoliscono il potere degli operatori economici dominanti (la proprietà terriera e i pochi costruttori esistenti) e creano il terreno per la diminuzione del potere della rendita di posizione a favore della rendita di produzione, ovvero nuovi operatori più moderni.

Alla fine l'assessore più urbanista che la Calabria abbia mai avuto, ha determinato una sorta di "Tana al PSC – liberiamoci dal PSC". In pratica i piccoli Comuni sono esentati dal realizzare il PSC e perfino la Valutazione degli impatti ambientali (salvo opposizione del Governo Nazionale), e per le grandi amministrazioni invece i processi amministrativi restano così oscuri e inspiegabili che sarà difficile giungere alla fine ed approvare il PSC.

Rigenerazione - occasione perduta

La destrutturazione del Piano urbanistico poteva essere accettata se fosse stata accompagnata da una forte impulso a realizzare la rigenerazione delle periferie calabresi. Ma nulla di tutto questo sta avvenendo, anzi si fermano anche i processi di controllo ambientali (vedi blocco QTRP).

Nel 2011 il Dipartimento regionale della gestione del territorio "Urbanistica", sull'onda dell'applicazione del decreto Sviluppo del Governo Nazionale, legge 106/2011, aveva proposto per la Calabria un modello molto simile ai concetti di inserimento delle dieci qualità dell'AUDIS. Il provvedimento non vide mai la luce scartato da una commissione consiliare tutta protesa a prorogare l'entrata in vigore effettiva della legge urbanistica ormai vecchia da più di un decennio.

Continuiamo con la sommatoria dei progetti

Ad oggi non si vedono elementi di novità che possano cambiare la situazione politico-amministrativa della gestione del territorio calabrese, anzi il lasciare scadere il QTRP, dopo i tre anni di salvaguardia, rappresenta una grave sottovalutazione dei processi ambientali negativi che la regione potrebbe subire, vedi pale eoliche inferiori a 60 mt.

3. L'autorigenerazione del quartiere

Al momento in cui si scrivono queste poche righe la manifestazione è in pieno svolgimento e si concluderà il 3 luglio 2016.

La richiesta della Partecipazione

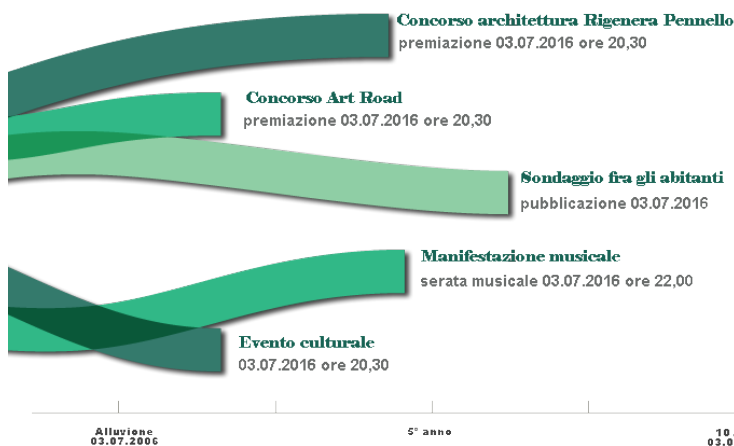
La partecipazione economica all'acquisto del terreno da parte del Comune di Vibo Valentia rende obbligatoria, per il sentimento comune degli abitanti, la loro partecipazione ai processi decisionali.

La richiesta esplicita è quella di un Piano urbanistico di dettaglio partecipato in tutte le sue fasi.

La risposta Amministrativa del Comune è quella attendista, di rinviare le decisioni e soprattutto di concentrarsi sui progetti edilizi di eliminazione dei rischi.

Al contrario la manifestazione "Rigenera Pennello" vuole sottolineare che la sommatoria di buoni progetti non potrà risolvere la complessa problematica, ma solo un processo urbanistico condiviso potrà portare ad un consistente cambiamento delle condizioni di vita e la mitigazione dei rischi.

La manifestazione



www.rigenerapennello.it

Nel decimo anniversario dell'alluvione del 3 luglio 2006, al fine di dimostrare che la rigenerazione del quartiere sia facilmente possibile oltre che doverosa, il Comitato degli abitanti del Compendio Pennello e l'associazione di tecnici Urbaterr hanno organizzato una serie di manifestazioni, con lo scopo di fornire alle Istituzioni territoriali e al dibattito pubblico proposte progettuali utili alla riqualificazione funzionale e ambientale del quartiere Pennello della città di Vibo Valentia.

L'arte come elemento rigenerante

Le installazioni artistiche in ambiente urbano hanno la duplice funzione di accrescere nella mente collettiva il grado di qualità dell'ambiente urbano (identità) e di iniziare in maniera simbolica processi che avviino il rapporto cultura – innovazione - sviluppo.

Concorso Idee Architettura e Urbanistica

La manifestazione ha bandito un concorso di idee di architettura ed Urbanistica privato, finalizzato alla rigenerazione urbana ed ambientale del loro quartiere. Il concorso di idee, in forma palese, è stato aperto agli architetti, pianificatori, paesaggisti e agli ingegneri dell'Unione Europea con scadenza al 15 giugno 2016.

Il concorso mira a definire una visione per un futuro assetto e recupero dell'area ed in particolare della rigenerazione del quartiere residenziale e dell'area deindustrializzata limitrofa.

L'area in oggetto riguarda un ambito urbano che, rappresentava storicamente il fronte mare della città e contemporaneamente l'area industriale, ormai dismessa.

Ambedue le funzioni, turistica e industriale, negli ultimi anni stanno attraversando una crisi profonda e il quartiere è ora caratterizzato da un forte degrado, data anche la presenza di un notevole stock edilizio abusivo su terreno demaniale.

Il sito dell'area rappresenta una localizzazione strategica per la città poiché è un ambito fornito sia di infrastrutture di livello sovra-comunale (porto commerciale, ferrovia e camionale per il porto) e sia comunali (strade, fogne con collegamento al depuratore, spiaggia e mare).

Il concorso volge al termine l'ultima settimana di giugno 2016



Progetto Arch. U. Staropoli e A.D. Maida



- **Parco Giochi sull'acqua**
- **Lago urbano**
 - Cassa compensazione torrenti
- **Piazza centrale**
- **Rifunzionalizzazione spazi**

Progetto Arch. Giuseppe Favella



- Orti e Frutteti
- Centri aggregazione
 - Centro nautico, e centri culturali ed etno-religiosi
- Piazza centrale
- Ripascimento spiaggia
- Mobilità prevalente ciclabile

Progetto Arch. Giuseppe Favella

Concorso Street Art

Per cominciare fattivamente a rigenerare il quartiere, gli abitanti si sono rivolti all'arte come primo elemento della rinascita. Il concorso "Street Art" è il primo evento del processo culturale.

L'ipotesi è quella di realizzare progetti finalizzati alla riqualificazione dal punto di vista estetico, tramite la realizzazione di pitture murali, di alcune facciate di residenze site nel quartiere Pennello di Vibo Valentia. Obiettivo è dare spazio alla creatività valorizzando il murales o graffito "autorizzato" e alcune sculture, come forma comunicativa specialmente delle giovani generazioni che può contribuire a migliorare dal punto di vista estetico alcuni luoghi della città, rendendo i cittadini partecipi in prima persona di tale accrescimento culturale.

Il concorso si svolge l'ultima settimana di giugno 2016.



Gli altri eventi

A tali manifestazioni si sono aggiunte un'altra serie di azioni pubbliche, ad opera del "Forum delle associazioni" di Vibo Marina. Il Forum, sotto l'intelligente guida organizzativa di Don Saverio, parroco locale, ha organizzato una fiaccolata, una manifestazione politica-amministrativa ed una rappresentazione teatrale.